

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

23 settembre 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 39

- * EDITORIALE: Le chiese dalla parte delle bambine e dei bambini, *di Luca Baratto*
- * Lampedusa. Un incontro interreligioso per ricordare la strage del 3 ottobre 2013
- * Clima. Parte da Roma il percorso italiano del People's Pilgrimage verso la COP21 di Parigi
- * Essere Chiesa insieme. La prima Convention del Sud Italia
- * Crisi migratoria. Le chiese in Europa in difesa dei rifugiati per un'accoglienza dignitosa
- * Media. "Radio-estensioni" è il titolo del Convegno nazionale delle radio evangeliche italiane
- * Sviluppo. Mantenere le promesse contro la povertà nel mondo
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa
- * DOCUMENTAZIONE: Lettera pastorale del Consiglio metodista europeo

EDITORIALE

Le chiese dalla parte delle bambine e dei bambini

di Luca Baratto, curatore della rubrica radiofonica di Radiouno "Culto evangelico"

Le chiese dalla parte delle bambine e dei bambini. E' questo il nuovo e importante impegno che il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha assunto lo scorso 18 settembre a Ginevra sottoscrivendo uno storico – direi proprio così: storico - accordo con l'UNICEF per la difesa dei diritti dei bambini. Un impegno che verte principalmente su due ambiti: la violenza contro i minori e gli effetti dei cambiamenti climatici sulla vita dei più piccoli, soprattutto nei paesi più poveri del mondo. E' una buona e, in qualche modo, nuova notizia, perché se, da un lato, le chiese sono teologicamente e socialmente "ben equipaggiate" - così si è espresso il segretario generale del CEC, pastore Olav Fykse Tveit – per farsi luogo d'accoglienza e di crescita degli esseri umani in assoluto più vulnerabili, come sono i bambini, dall'altro proprio le chiese hanno molto da farsi perdonare.

Non è ancora scomparsa l'eco del grande scandalo che qualche anno fa ha travolto alcune diocesi cattoliche per l'insabbiamento di numerosissimi casi di abusi avvenuti in tutto il mondo. In alcune nazioni come l'Irlanda, quello scandalo ha cambiato – non interrotto, ma certamente cambiato – il rapporto tra la popolazione e la chiesa di maggioranza. Quello scandalo ha però contribuito ad aumentare la consapevolezza delle chiese. Solo per citare un'iniziativa, qualche anno fa la chiesa avventista ha lanciato a livello mondiale la "Campagna 7. Sette passi per fermare la violenza sui minori", offrendo dati e analisi, suggerendo procedure da adottare e azioni concrete da compiere. Soprattutto, la "Campagna 7" ha spiegato che le chiese sono proprio uno dei luoghi in cui si possono incontrare dei predatori sessuali. Su 100 abusi su minori solo 5 vengono compiuti da estranei, mentre 95 sono opera di padri, parenti, amici, insegnanti, religiosi. I predatori sessuali si nascondono nel quotidiano e nel familiare, nei luoghi considerati più sicuri e protetti. Quindi bisogna parlare apertamente del problema e attrezzarsi per affrontarlo.

Ma naturalmente gli abusi sui minori sono solo un aspetto della violenza che i bambini subiscono. Violenza è lo sfruttamento economico e lavorativo; violenza vera è la fame che miete vittime in

gran parte del mondo; violenza è la fuga dalle proprie case e dalle proprie nazioni imposta a moltissimi bambini a causa di guerre, persecuzioni e anche dei cambiamenti climatici; violenza è il disumano, e spesso mortale, viaggio per arrivare in Europa. La Bibbia – e questo è un elemento che dovrebbe favorire l'impegno dei cristiani - conosce bene questi tipi di violenza e li racconta e li condanna in ogni sua pagina. La Bibbia conosce i bambini per quel che sono: gli esseri umani più fragili, quelli che risentono in modo più drammatico e amplificato della guerra, dell'ingiustizia, della fame, della violenza. Ogni adulto è potente davanti a un bambino e ogni azione dei grandi ricade moltiplicata per dieci, cento e mille sui piccoli della terra.

Se la coscienza cristiana ha presente questa testimonianza biblica – che nell'Antico Testamento culmina con la difesa degli orfani, una categoria che viene sempre ricordata insieme alle vedove e agli stranieri, i tre gruppi che nella società antica erano privi di qualsiasi protezione sociale -, tuttavia c'è ancora da compiere un lavoro di riflessione biblico teologica che le chiese devono assumersi per rafforzare nella loro coscienza l'imperativo della difesa dei diritti dei bambini. L'impressione è che, se nessuno nega l'importanza dei bambini, nelle chiese rimangano piuttosto un "rumore di fondo", piacevole, indispensabile, ma non preso troppo sul serio. La stessa impressione la si ha quando si considerano i testi dei Vangeli riguardanti i bambini, a partire dalle famose parole di Gesù: "Lasciate che i bambini vengano a me". L'impressione è che questi brani vengano trattati come narrazioni episodiche, intermezzi solari in un racconto che segue altre direttive più adulte. Non è così. I testi sui bambini nei Vangeli costituiscono un inequivocabile, sebbene ancora largamente inesplorato, filo conduttore teologico. Prendiamo la sequenza dei capitoli da 17 a 21 del Vangelo secondo Matteo. Essa comprende: la guarigione di un ragazzo epilettico (cap.17); Gesù che pone nel cerchio dei discepoli un bambino e lo indica come l'esempio del vero cittadino del regno (cap. 18); l'ammonimento di Gesù: "Guai a chi scandalizza uno di questi piccoli" (cap. 18); Gesù che accoglie i bambini e dice che "di loro è il regno dei cieli" (cap. 19); Gesù che entra a Gerusalemme acclamato dai bambini che gridano "osanna" nel tempio (cap. 21). Non sono semplici episodi, ma una sequenza in cui i bambini sono ripetutamente descritti come cittadini del regno e in cui Gesù non solo li accoglie ma si identifica con loro: Gesù sulla croce è inerme e indifeso come lo può essere un bambino, schiacciato dalla violenza del mondo dei grandi, degli adulti, di chi sa come vanno veramente le cose. Nella loro vulnerabilità i bambini sono figure cristologiche. Nelle chiese di oggi la figura dello straniero è tematizzata teologicamente, quella delle donne lo è altrettanto, attraverso il lungo lavoro esegetico e teologico dei Women's Studies; forse il movimento ecumenico può aiutarci a tematizzare allo stesso modo la figura dei bambini, i veri cittadini e cittadine del regno che viene. (*nev-notizie evangeliche 39/2015*)

Lampedusa. Un incontro interreligioso per ricordare la strage del 3 ottobre 2013

L'evento organizzato dalla FCEI con la Comunità di Sant'Egidio e l'arcidiocesi di Agrigento

Roma (NEV), 23 settembre 2015 - Il prossimo 3 ottobre si terrà a Lampedusa un incontro interreligioso per ricordare le vittime della strage di migranti che nel 2013 costò la vita a 366 persone e per rinnovare l'impegno delle comunità di fede nell'accoglienza ai profughi che giungono in Europa. L'incontro è organizzato dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) insieme alla Comunità di Sant'Egidio, all'Arcidiocesi di Agrigento e alla locale parrocchia di San Gerlando, e vedrà la partecipazione di esponenti di diverse comunità di fede. Hanno già confermato la loro presenza i rappresentanti delle comunità mormone, musulmane, sikh, induiste, buddiste, come pure diverse chiese ortodosse. A conclusione dell'incontro di preghiera, i partecipanti aderiranno a una dichiarazione d'intenti stilata per l'occasione. Dall'estero giungeranno rappresentanze dalla Chiesa metodista in Gran Bretagna, dall'associazione continentale Eurodiakonia e dalla Chiesa di Cristo degli USA. Da quest'ultima denominazione interverrà il responsabile dell'associazione "Il samaritano", posta in una zona di confine e quindi a contatto con situazioni e realtà non dissimili da quelle di Lampedusa.

A Lampedusa è attivo da più di un anno un Osservatorio sulle migrazioni nel Mediterraneo, parte del progetto Mediterranean Hope (MH) della FCEI, finanziato con l'8 per mille delle chiese metodiste e valdesi. MH comprende anche la "Casa delle culture" a Scicli (RG), struttura di

accoglienza e di incontro di culture diverse, e un *relocation desk* a Roma. Sempre nell'ambito di MH, la FCEI e la Comunità di Sant'Egidio stanno istituendo corridoi umanitari tra l'Italia e il Marocco.

Clima. Parte da Roma il percorso italiano del People's Pilgrimage verso la COP21 di Parigi

Il 29 settembre un incontro interreligioso a piazza S. Giovanni, il 30 la tappa Roma-Civitavecchia

Roma (NEV), 23 settembre 2015 – Prenderà il via il prossimo 29 settembre a Roma, con un incontro interreligioso in piazza San Giovanni, il percorso italiano del People's Pilgrimage (*vedi NEV 38/2015*), la marcia verso la Conferenza ONU sul clima (COP21) di Parigi (30 novembre-11 dicembre 2015). Martedì interverranno rappresentanti di diverse comunità di fede e di diverse tradizioni cristiane con un pensiero, una preghiera, un brano dei propri testi sacri che esprima l'impegno per la salvaguardia del Creato – per usare un'espressione che caratterizza da anni, in ambito cristiano, il movimento ecumenico. “Anche noi, come la maggior parte dei cristiani nel mondo, riponiamo alte aspettative riguardo alla Conferenza di Parigi – ha dichiarato il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), tra gli organismi che hanno aderito alla marcia -. Speriamo che dall'incontro possa uscire un accordo ambizioso negli obiettivi, vincolante per le nazioni che lo sottoscriveranno ed equo. Siamo infatti convinti che si debba parlare di giustizia climatica, perché non si può affrontare il tema dei cambiamenti climatici senza affrontare anche quello della giustizia”. La marcia vera e propria inizierà mercoledì 30 settembre con la partecipazione all'udienza papale in piazza San Pietro e quindi la marcia verso la stazione di Roma Trastevere dove il primo gruppo di pellegrini si dirigerà verso Civitavecchia. Ai due eventi, parteciperanno in rappresentanza della FCEI, il pastore Herbert Anders, membro della Commissione Globalizzazione e ambiente (GLAM), il pastore Luca Baratto, responsabile delle relazioni ecumeniche, e Maria Elena Lacquaniti, organizzatrice della “Carovana per la dignità del lavoro” (*vedi NEV 37/2015*). In Italia, la marcia è organizzata dalla Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontariato (FOCSIV) con la denominazione “Una terra. Una famiglia. In cammino verso Parigi”. Nei prossimi giorni sarà disponibile sul sito della FOCSIV (www.focsiv.it) il dettaglio delle prime dieci tappe del cammino italiano che si concluderà il prossimo 2 ottobre ad Aosta.

Essere chiesa insieme. La prima Convention del Sud Italia

Il pastore Ciaccio: "Siamo tutti diversi, ma lo Spirito ci unisce"

Roma (NEV), 23 settembre 2015 - "Siamo qui a celebrare il giorno in cui il Signore ha mandato il suo Spirito su di noi. Questa storia non è qualcosa che appartiene al passato, ad altre persone, ma riguarda noi, ognuno e ognuna di noi - ha detto il pastore Peter Ciaccio nel sermone tenuto domenica scorsa a Palermo durante la prima Convention del Sud Italia delle chiese metodiste e valdesi -. Siamo tutti diversi, ma lo Spirito ci unisce".

La Convention è stata sinora organizzata solo nel nord del Paese: a Vicenza, Milano, Verona, Bologna e Modena, tra le città ospitanti. Lo stile "Convention" consiste nell'organizzazione di una giornata di culto e lode, a cui partecipano tutte le comunità di un dato territorio.

Il modello Convention, proveniente dalla tradizione di molte chiese nel mondo, tra le quali quelle del Ghana, è stato riproposto in Italia proprio dai membri delle chiese metodiste e valdesi di origine ghanese, ed è oggi divenuto un appuntamento condiviso e partecipato dalle chiese.

Organizzata congiuntamente dalle chiese di Palermo, quella metodista in piazza La Noce e quella valdese di Via Spezio, la Convention ha visto la partecipazione di 240 persone. Ha aperto la giornata un corteo di 70 persone, partito da piazza La Noce e terminato ai Cantieri culturali della Zisa, presso la cui sala cinematografica, su concessione del Comune, si è tenuta la celebrazione del culto.

"L'esperienza è da valutare positivamente. C'è stata un'alta partecipazione, tanto in termini numerici che emotivi, e ha unito le comunità di Palermo. Vale la pena continuare nel futuro" ha dichiarato il pastore Peter Ciaccio. Dopo i saluti di Francesco Compagna, console onorario del

Ghana e di Anna Ponente, direttrice del Centro diaconale La Noce, si è celebrato il culto, con momenti di canti, di lodi e la predicazione del pastore Ciaccio, che ha dichiarato: "Sarebbe bello che l'evento crescesse e divenisse regionale, ovvero che interessasse tutte le comunità del territorio siciliano. Inoltre, l'idea è che diventi itinerante, ogni anno in una città diversa della Sicilia. Le comunità locali ne organizzerebbero l'ospitalità, affiancate dal gruppo organizzativo che dovrebbe ampliarsi maggiormente, contando al suo interno sia membri di origine ghanese che italiana. Il periodo di riferimento per l'evento potrebbe essere l'autunno, per esempio l'ultima domenica di novembre". Presenti alla prima Convention del Sud rappresentanti delle comunità del nord Italia e Richard Ampofo, membro del Comitato permanente dell'Opera per chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI).

Crisi migratoria. Le chiese in Europa in difesa dei rifugiati per un'accoglienza dignitosa

I messaggi di KEK e Comece alle istituzioni europee e della EKD all'opinione pubblica

Roma (NEV), 23 settembre 2015 - Numerose sono state in queste settimane le prese di posizione da parte di chiese e organismi ecumenici in riferimento alla crisi migratoria cui sta facendo fronte l'Europa (*vedi NEV 37 e 38/15*). L'ultima arriva dai presidenti della Conferenza delle chiese europee (KEK) e della Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità europea (COMECE), che lo scorso 18 settembre si sono incontrati a Monaco di Baviera. Il vescovo emerito anglicano Christopher Hill e il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Freising, al termine dell'incontro con un comunicato stampa congiunto hanno "riaffermato la solidarietà delle chiese con quanti cercano di giungere in Europa alla ricerca di sicurezza". "La ferita di tutti coloro che soffrono in Medioriente, inclusi i cristiani della regione, sono nelle nostre preghiere e sono la nostra priorità nei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (UE)", ha detto il vescovo Hill, mentre il cardinale Marx ha rilevato: "Chi vuole entrare in Europa non deve temere di morire annegato o asfissiato. Ma deve poter richiedere un procedimento equo di asilo. Si tratta di minimi standard che vanno rispettati in tutta Europa". I due leader religiosi si sono soffermati anche sulla crisi economica europea e in particolare sul problema della disoccupazione giovanile, ma anche su questioni attinenti la giustizia climatica.

In questi giorni anche la Chiesa evangelica di Germania (EKD) ha pubblicato uno *statement* relativo alla crisi migratoria dal titolo "Sulla situazione dei rifugiati". Il messaggio, indirizzato all'opinione pubblica tedesca ed europea, è stato lanciato lo scorso 15 settembre significativamente a Bruxelles e porta la firma dei 20 rappresentanti di altrettante "Landeskirchen" della EKD: una prima nella storia dell'organismo di chiese guidato dal vescovo luterano Heinrich Bedford-Strohm. "Accogliere i rifugiati è un obbligo dal punto di vista umano e fa parte della nostra responsabilità di cristiani", si legge nel messaggio. In particolare viene sottolineata la necessità di creare corridoi umanitari legali e sicuri verso l'Europa, ma con la stessa insistenza le *Landeskirchen* tedesche chiedono una soluzione dei conflitti bellici partendo dalle cause che li hanno determinati: cambiamento climatico, guerre, persecuzioni e povertà estrema sono alla base di relazioni commerciali globali, del commercio delle armi e di uno stile di vita che sfrutta le risorse del pianeta, dicono gli esponenti protestanti tedeschi. Pertanto, per combattere queste condizioni ingiuste serve "cambiare rotta" (per il messaggio in italiano clicca qui: <http://riforma.it/it/articolo/2015/09/18/sulla-situazione-attuale-dei-rifugiati>).

Proprio lo scorso 15 settembre Heinrich Bedford-Strohm si era incontrato a Bruxelles con Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione UE. Sul tappeto le questioni riferite alla situazione umanitaria dei rifugiati in Europa. In particolare Bedford-Strohm ha ringraziato per gli sforzi che la UE sta mettendo in atto nell'affrontare la situazione, non senza sottolineare che l'innalzamento di muri a filo spinato sono in contraddizione con il comandamento di Dio sull'amore per il prossimo. Una misura che da una parte criminalizza i profughi, e dall'altra favorisce il traffico, quello sì criminale, dei "passatori", ha detto Bedford-Strohm.

Per parte sua il Consiglio metodista europeo (EMC), riunitosi per il suo incontro annuale a Ruse in Bulgaria dal 13 al 16 settembre, ha approvato una lettera pastorale sul tema dell'accoglienza ai migranti (*vedi NEV 38/15*) che si può leggere integralmente in *Documentazione* in questo numero.

Media. “Radio-estensioni” è il titolo del Convegno nazionale delle radio evangeliche

Gillio: “Un momento importante di formazione professionale e di testimonianza evangelica”

Roma (NEV), 23 settembre 2105 – “Radio estensioni” è il titolo del Convegno nazionale delle radio evangeliche presenti in Italia che si terrà questa fine settimana, da venerdì 25 a domenica 27 settembre, a Roma presso l’Hotel La Mela in via Alessandro Stoppato, 104. “Il titolo ricorda come in questi ultimi anni ci sia stata la volontà di estendere e condividere le competenze delle diverse realtà radiofoniche evangeliche presenti in Italia, aderenti a federazioni e organizzazioni diverse che hanno deciso di formarsi insieme”, ha ricordato Gian Mario Gillio, presidente del Coordinamento delle radio evangeliche in Italia (CREI).

Il convegno è promosso congiuntamente dal CREI, al quale aderiscono la rubrica radiofonica di RAI Radiouno “Culto evangelico” della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), l'emittente valdese Radio Beckwith evangelica (RBE) e il centro di produzione SPAV, dalla Federazione di associazioni radio evangeliche (FARE), dal circuito delle Radio Avventiste (RVS) e dal circuito della radio aderenti alle Assemblee di Dio in Italia (ADI). Alla tre giorni sono previsti momenti di formazione di gruppo e lezioni in plenaria. Tra i temi: “Il digitale e le nuove regolamentazioni”, con Daniele Benini, responsabile del circuito di radio RVS; “Diffondere la Parola oggi”, con Marino Sinibaldi, direttore di RAI Radio3 ed Enrico Benedetto, docente della Facoltà valdese di teologia di Roma; “L’intervista radiofonica e la costruzione di un programma”, con Roberto Vacca, responsabile Radio Voce della speranza di Firenze; “La radio e la sfida dell’interculturalità”, con Tamara Pispisa, della Commissione intercultura della chiesa avventista. I laboratori verteranno su “Comunicazione 2.0” con Stefano Lamorgese; “Dire la parola” con Antonella Giannini e Lucio Saccone; “Igiene vocale” con Daria Esposito, “Testi per la radio” con Marco Davite. “Il convegno annuale – ha concluso Gillio – è un momento importante di incontro tra operatori della comunicazione, un luogo di formazione professionale e di testimonianza del messaggio evangelico”.

Sviluppo. Mantenere le promesse contro la povertà nel mondo

Religiosi britannici chiedono a Cameron di sostenere gli Obbiettivi ONU per lo sviluppo

Roma (NEV/Riforma.it), 23 settembre 2015 - Lo scorso 18 settembre rappresentanti religiosi cristiani, musulmani ed ebrei del Regno Unito si sono ritrovati presso la cattedrale anglicana di St. Paul, a Londra, per sollecitare il primo ministro David Cameron a mantenere le promesse fatte ai poveri del mondo. L'incontro è avvenuto ad una settimana dalla riunione dei capi di Stato convocata a New York (25-27 settembre) dalle Nazioni Unite per approvare gli Obbiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile (sustainabledevelopment.un.org). “Siamo qui per chiedere a Cameron di usare tutto il suo potere, a livello nazionale ed internazionale, per assicurare che i nuovi Obbiettivi possano davvero cambiare in meglio le vite di milioni di persone”, ha affermato Husna Ahmad, amministratrice delegata della Onlus musulmana femminile “Global One”, che ha proseguito: “Gli Obbiettivi hanno delle potenzialità straordinarie, ma si potranno realizzare solo se i governi li perseguiranno con determinazione, investendo risorse adeguate”.

Gli Obbiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile sostituiranno, a partire dal 2016, gli Obbiettivi del Millennio, lanciati nel 2000. In particolare, prevedono 17 ambiti di azione che vanno dal porre fine alla povertà, alla lotta alle ineguaglianze, alla protezione dell'ambiente. “Uno degli aspetti più importanti dei nuovi Obbiettivi - ha spiegato Dionne Gravesande di Christian Aid, l'associazione umanitaria che ha organizzato l'incontro a St. Paul - è la loro insistenza sul concetto che nessuno va lasciato indietro. Nessun Obbiettivo si potrà considerare realizzato se non sarà raggiunto da tutti i gruppi della società. In un mondo segnato da ineguaglianze e discriminazioni, si tratta di una preziosa promessa. Spero che tutte le comunità religiose si attivino affinché i leader del mondo tengano fede agli impegni”. Tra i religiosi presenti all'incontro del 18 settembre a Londra, oltre a quelli già citati, figurano: il presidente della Conferenza metodista britannica, Steve Wild; il rabbino della New North London Synagogue, Jonathan Wittenberg; la responsabile del settore

sviluppo internazionale dell'Esercito della Salvezza, Helen Poxon; il vice presidente del Consiglio delle chiese luterane in Gran Bretagna, Michael Persson.

Oltre all'incontro di St. Paul, una piattaforma interreligiosa ha lanciato la campagna "Prayer for Everyone" (<http://www.prayerforeveryone.org/>) che, dal 24 settembre al 1° ottobre, intende organizzare eventi a livello mondiale e diffondere sui social (#PrayerforEveryone - #globalgoals - #DizzyGoals - @TheGlobalGoals) la conoscenza dei 17 nuovi Obbiettivi.

TELEGRAFO

(NEV) - Si svolgerà da giovedì 1° ottobre a mercoledì 2 dicembre 2015 la XX edizione dei "Concerti di Autunno", la rassegna ideata e diretta da Luciana Renzetti e promossa dalla comunità evangelica luterana di Napoli, che dal 1995 propone un programma di appuntamenti musicali a ingresso gratuito. I Concerti di Autunno 2015 segnano infatti i quattro lustri di attività di "Musica e Cultura in piazza dei Martiri", il progetto della comunità - interamente autofinanziato con i contributi dell'otto per mille luterano - attraverso il quale si realizzano dal 1995 due rassegne concertistiche con appuntamenti a ingresso gratuito, un concorso letterario e uno di composizione entrambi con riconoscimenti in denaro, e non ultimo le attività del coro femminile luterano di Napoli. La rassegna viene inaugurata il prossimo 1° ottobre alle 20.30 nella chiesa luterana di Napoli con il duo Nicolò Vaiente ed Eleonora Volpato, tra le poche formazioni di arpa e marimba al mondo e unica in Italia nel suo genere. Per informazioni: tel. 081.8043130 - lucianarenzetti@gmail.com / www.celna.it.

(NEV) - Al Rifugio "Re Carlo Alberto" di Luserna San Giovanni - istituto della Commissione sinodale per la diaconia (CSD) - è stato attribuito l'"Efid Award", bandito da un gruppo di fondazioni europee e rivolto a progetti innovativi volti a migliorare la qualità di vita degli anziani con demenza. L'esperienza della struttura è stata citata come esempio virtuoso da Gabriella Salvini Porro, presidente della Federazione Alzheimer Italia: "Un caso unico in Italia". Nel 2000 il rifugio - originariamente una casa di riposo per anziani non autosufficienti e oggi un centro convenzionato con l'Asl e specializzato nell'assistenza di malati con demenza - ha affiancato all'attività principale un centro diurno per malati di Alzheimer. Un paio di anni dopo è nato un nucleo residenziale specifico per chi soffre di demenza. "Abbiamo pensato che gestire un anziano non autosufficiente e una persona demente, non necessariamente anziana, sono due cose ben diverse - ha spiegato a "La Repubblica" Marcello Galetti, responsabile del "Carlo Alberto".

(NEV) - Dal 17 al 19 settembre scorsi Treviso ha ospitato, nell'ambito del Festival Sole Luna, il forum europeo dedicato alla prevenzione dell'incitamento alla violenza e ai crimini contro l'umanità, promosso dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la prevenzione del genocidio, con la cooperazione del Comitato italiano per i diritti umani e il sostegno del Ministero degli Affari Esteri: una trentina di leader religiosi ha messo a punto un piano d'azione europeo per il contrasto all'odio religioso. Scopo dell'iniziativa: promuovere la convivenza pacifica tra le fedi, con l'auspicio che il dialogo interreligioso diventi un mezzo essenziale per l'intervento delle guide spirituali, considerate figure chiave nella prevenzione di possibili *escalation* di violenze e integralismi di matrice religiosa. Temi che sono stati ampliati anche in un incontro pubblico dal titolo: "Libertà di coscienza, pensiero e religione" promosso dal Comitato interministeriale per i diritti umani. Adama Dieng, consigliere speciale dell'ONU sulla prevenzione del genocidio, ai leader religiosi ha detto: "Prevenire tensioni tra le comunità di fede e promuovere la reciproca comprensione e l'accettazione del 'diverso' richiede il coinvolgimento di tutti i settori della società e i leader religiosi possono svolgere un ruolo fondamentale".

(NEV) - Il 22 settembre a Torino, nel quadro del "PRIX Italia", sono stati presentati i dati italiani dell'ultima rilevazione del *Global Monitoring Media Project (GMMP)*: la più longeva ed ampia ricerca su scala mondiale sulla presenza delle donne nei mezzi d'informazione, promossa e coordinata dall'Associazione mondiale per la comunicazione (World Association of Christian

Communication-WACC). Alla conferenza dal titolo "Media: quale rappresentazione femminile" sono intervenute, tra le altre, Loredana Cornero, presidente della Commissione Uguaglianza di Genere (Copeam); Monia Azzalini, ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia; Claudia Padovani, ricercatrice dell'Università di Padova. Ecco qualche numero: le donne fanno notizia solo nel 17% dei casi, a meno che non siano vittime, in tal caso balzano al 48%. Le donne consultate come esperte sono solo il 19%, le giornaliste firmano in prima pagina il 20% delle notizie mentre rappresentano il 40% della categoria. Il Rapporto mondiale 2015 completo del GMMP – con i dati di più di 130 paesi - verrà presentato in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre.

(NEV) - Leader delle chiese metodiste afroamericane degli Stati Uniti hanno tenuto lo scorso 23 settembre una conferenza stampa e un culto celebrativo a Washington D.C. (Stati Uniti), per presentare tre documenti programmatici contro il razzismo, invitando le chiese sorelle nel mondo a unirsi alla campagna del movimento "Liberty and Justice for All" (www.libertyandjusticeforall.org), organizzazione pan-africana per il sostegno e la solidarietà ai discendenti della "maafa" (in swahili "disastro", "grande tragedia"). Il termine si riferisce ai milioni di africani vittime di schiavitù e deportazione nella storia moderna e contemporanea. Il piano programmatico delle chiese metodiste prevede di potenziare l'informazione e la presa di coscienza sui fenomeni di razzismo oggi all'interno delle comunità cristiane, invitandole a unirsi tra loro nel culto, nella preghiera e in azioni pratiche di pressione politica contro ogni forma di discriminazione. "Noi gente di chiesa siamo forti nel professare idee ma deboli nella pratica - ha dichiarato il pastore metodista Staccato Powell, membro del Comitato centrale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) - è tempo di impegnarsi non solo a parole ma con azioni concrete".

(NEV) - "Italia è cultura" è il titolo della conferenza stampa che si terrà mercoledì 30 settembre alle 13 presso la sala stampa della Camera dei Deputati per presentare due iniziative culturali: la Conferenza nazionale promossa dall'Associazione delle Istituzioni di cultura italiane (AICI) che si terrà dall'8 al 10 ottobre a Conversano (BA) dal titolo "Italia e cultura" e il *Salon de la Revue* di Parigi (9-11 ottobre) al quale sarà presente il Coordinamento delle riviste italiane di cultura (CRIC) con un evento previsto in calendario e un proprio stand espositivo. L'Aici e il Cric sono presiedute dal valdese Valdo Spini, già deputato e ministro della Repubblica italiana che, per l'occasione, presenterà le due iniziative. Parteciperanno Biancamaria Bruno, direttore della rivista Lettera Internazionale, Giovanni Anversa, giornalista Rai, Elena Paciotti, presidente della Fondazione Lelio e Lisli Basso, Donata Paccès, consigliera del CRIC con delega agli eventi e Gian Mario Gillio, segretario generale del Coordinamento delle riviste italiane di cultura.

(NEV) - "Diaspora come autopercezione – Diaspora e autopercezione. Prospettive ecclesiastiche ed europee": con questo titolo si sta oggi concludendo presso la Facoltà valdese di teologia di Roma un convegno internazionale di studi promosso dalla Comunione di chiese protestanti in Europa (CCPE) (21-23 settembre). Un incontro interculturale di realtà confessionali minoritarie provenienti da tutt'Europa; realtà che si interrogano sullo status di "diaspora", nonché sul rapporto con la "maggioranza": le prospettive prese in esame spaziano da quella francese a quella slovacca, da quella ungherese a quella italiana, da quella austriaca a quella ceca, e non mancano nemmeno quelle tedesche e austriache, nonché un contributo relativo al rapporto tra cattolicesimo e diaspora. Dall'Italia ha partecipato al convegno il teologo valdese Daniele Garrone.

APPUNTAMENTI

BOLOGNA – Venerdì 25, nell'ambito del Festival francescano "Sorella Terra", concerto dal titolo "In...canto ecumenico" con le corali delle diverse chiese cristiane della città. Alle 20.30 presso la Basilica di San Francesco.

ROMA – Dal 25 al 27 settembre, convegno nazionale delle radio evangeliche italiane dal titolo “Radio-estensioni”. A partire dalle 20.30 del venerdì, presso l'Hotel La Mela, via Alessandro Stoppato 104.

BOLOGNA – Sabato 26, nell'ambito del Festival francescano “Sorella Terra”, incontro con Lidia Maggi sul tema “Ecologia e unità della famiglia umana”. Alle 16.30 presso la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, via San Vitale 114.

BOLOGNA - Domenica 27, nell'ambito del Festival francescano “Sorella Terra”, laboratorio su “Stili di vita sani e salutari” condotto dall'avventista Lidia La Marca. Dalle 15 alle 16.30 in piazza Maggiore. Seguirà alle 18, un incontro ecumenico di preghiera organizzato dal SAE.

FIRENZE – Martedì 29, nell'ambito degli incontri ecumenici sulla salvaguardia del Creato, Saverio Scuccimarrì interviene su “Una riflessione avventista sull'ambiente e una Liturgia all'aperto”. Alle 18 presso Villa Aurora, Istituto avventista di cultura biblica, via del Pergolino 12.

ROMA – Martedì 29, incontro interreligioso della tratta italiana del People's Pilgrimage, “Una terra. Una famiglia umana. In cammino verso Parigi”. Attorno alle 18 in piazza San Giovanni.

TELEVISIONE – Domenica 27, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con i servizi “Visti da fuori: la chiesa evangelica battista di Pordenone” e “Martin Lutero ritorna a Roma. Una piazza dedicata al riformatore protestante”. Replica lunedì 28, sempre su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (27 settembre, pastore Luca Anziani), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

mediterranean
HOPE

federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di
Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Conoscere le frontiere

Lampedusa, Agrigento (NEV), 23 settembre 2015 - Ieri è stato un giorno particolare a Lampedusa. Mentre in tutto il resto del mondo la vita è continuata come sempre, qui si è fermato tutto. I negozi erano chiusi e le strade del paese vuote. Perché ieri a Lampedusa era un giorno di festa: è stata celebrata, come ogni 22 settembre, la Madonna di Porto Salvo. Sfilando per le vie del paese e del porto la Madonna era accompagnata da una sola voce e grande silenzio. Poi la banda tra le vie e a mezzanotte fuochi d'artificio sopra questo piccolo scoglio nel cuore del Mediterraneo. Un paese gioioso e in festa, in questo settembre estivo che vede ancora molti turisti.

E in una giornata così, ancora di più ci viene da pensare a quanti sono in attesa di conoscere il loro destino nel Centro di accoglienza di Lampedusa. Venerdì mattina sono arrivate al Molo Favalaro 255 persone sub sahariane. In una mattina dal caldo infernale. Volti stanchi e stremati.

E poi sabato sera un arrivo di 114 persone, 99 donne e 15 bambini, quasi tutti eritrei. Loro molto più sorridenti e pieni di speranza.

Nel frattempo il Centro di primo soccorso e accoglienza si è trasformato in hotspot. Non una trasformazione visibile, ma un cambiamento nelle sue pratiche. Su insistenza dell'Unione Europea ora si dovranno identificare e registrare con rigosità tutte le persone che arrivano, per permettere di avviare quel meccanismo di redistribuzione di "quote" di migranti nei diversi paesi dell'Unione. Una scelta ampiamente dibattuta all'interno dei 28 paesi che solo ieri hanno approvato a maggioranza di ripartire 120.000 persone arrivate nei paesi a maggior pressione di flussi (principalmente Italia e Grecia). Maggioranza, non unanimità, con Repubblica Ceca, Ungheria, Romania e Slovacchia che hanno votato contro. Una decisione quindi che non dimostra certamente un'Europa unita e solidale verso un esodo umano che supera quello conosciuto dopo la Seconda Guerra mondiale.

Si legge su "Redattore sociale" che a Lampedusa sono state foto-segnalate già 250 persone soprattutto eritree. E noi pensiamo subito a quelle belle donne sorridenti di sabato, sperando che possano trovare un futuro sicuro e non imposto per le loro esistenze. Ci preoccupa non sapere con precisione cosa avverrà in questi hotspot, se si rispetteranno i diritti umani di chi vi sosta, sperando che non siano nuovi CIE, Centri di identificazione ed espulsione. Nei giorni scorsi la notizia di 20 donne nigeriane rimpatriate ha scosso gran parte dell'opinione pubblica e di attivisti. Nonostante le donne dimostrassero segni evidenti di tortura e di essere vittime di tratta, e nonostante "per tutte era stata richiesta la sospensiva del provvedimento di espulsione", le donne sono state accompagnate dal CIE di Ponte Galeria (Roma) a Fiumicino su un aereo verso un paese che non gli offrirà certamente sicurezza e protezione. Forse una dimostrazione che l'Italia è in grado di fare rimpatri come previsto dalle nuove decisioni europee?

Noi vediamo i volti delle persone che passano la frontiera e cerchiamo di comprendere in che direzione vadano le scelte politiche di questa fortezza Europa e quale prezzo dovranno pagare le persone che cercano di attraversarla. E proprio di frontiere si parlerà in questi giorni a Lampedusa, durante la VII edizione dell'annuale evento organizzato dal collettivo Askavusa, il Lampedusa in Festival. Da oggi, 23 settembre, fino al 26 ci saranno dibattiti, proiezioni, concerti, spettacoli teatrali e mostre per affrontare diverse tematiche come la militarizzazione, il debito pubblico e le dinamiche che si sviluppano nei territori di frontiera. Luca, del collettivo Askavusa, ci racconta che parlare di frontiere nasce dall'esigenza di comprendere quello che accade a Lampedusa come "a Melilla, Calais, Ventimiglia, sul Brennero, in tutti quei punti dove le persone vengono fermate e private della libertà". Ma non solo, l'obiettivo del Festival è anche quello "di sviluppare delle pratiche comuni che funzionino - prosegue Luca - per poi renderle disponibili a chiunque ne necessiti, prima di tutto i migranti che queste frontiere le attraversano". Insomma giorni di riflessione a Lampedusa che lasciano anche spazio alla creatività per costruire percorsi condivisi e una rete di scambio continuo che percorra tutta l'Europa.

DOCUMENTAZIONE

Lettera pastorale del Consiglio metodista europeo

Roma (NEV), 23 settembre 2015 – *Pubblichiamo di seguito la lettera pastorale sul tema dell'accoglienza ai migranti approvata al termine dei lavori dell'incontro annuale del Consiglio metodista europeo (EMC) tenutosi a Ruse (Bulgaria) dal 13 al 16 settembre.*

Care sorelle e fratelli,

in questi giorni ci siamo riuniti come Consiglio metodista europeo in Bulgaria, in prossimità del confine con la Romania. In quanto rappresentanti di chiese metodiste di tutta Europa, abbiamo speso molto del nostro tempo discutendo di migrazioni, alla luce della realtà di centinaia di migliaia di persone disperate che stanno attraversando i confini del nostro continente, in fuga da conflitti e persecuzioni, alla ricerca di un futuro migliore per se stesse e per i propri figli. Abbiamo pregato insieme e rafforzato la nostra fraternità nella famiglia metodista. Abbiamo tratto speranza e ispirazione dai racconti di metodisti che, in molti luoghi, lavorano per assistere i migranti e i

rifugiati. Spesso si tratta di piccoli gruppi di nostre sorelle e fratelli che instancabilmente mettono in pratica il comune impegno all'ospitalità e alla solidarietà cristiana. Rendiamo grazie a Dio per la loro lungimiranza, il loro coraggio e il continuo servizio che svolgono nel nome di Cristo. Che il loro esempio possa essere di ispirazione per tutti noi.

Nel rinnovare la nostra fraternità, abbiamo riconosciuto le differenze che esistono tra noi, e abbiamo tratto forza dalla consapevolezza che la nostra identità primaria viene dalla nostra unione in Cristo che trascende etnia e nazionalità, ed è sempre pronta ad accogliere chi è diverso o in disaccordo. Ci è stato ricordato, attraverso lo studio delle Scritture, che il popolo di Dio si è trovato spesso in cammino e ha conosciuto ciò che significa essere forestieri e persino profughi. Siamo stati sfidati a riconoscere il nostro prossimo piuttosto che a temere lo straniero. Tuttavia, le esperienze che abbiamo condiviso, mostrano la nostra tendenza a dimenticare il comandamento dell'amore quando Dio ci mette al fianco un nuovo vicino, un nuovo prossimo.

Siamo consapevoli che le migrazioni sollevano un complesso insieme di questioni che non possono essere risolte con soluzioni semplicistiche. Intendiamo lottare insieme, come chiese i cui membri abbracciano idee politiche e teologiche diverse. Vogliamo evitare una discussione sterile sulla legittimità delle migrazioni per confrontarci invece con le molte e complicate questioni che toccano il nostro continente. In tutto ciò, siamo consapevoli dei nostri limiti e di avere bisogno dell'aiuto degli altri.

In attesa che le chiese membro cerchino di formulare una risposta coordinata, proponiamo come base per approfondire la discussione e proseguire nell'azione i seguenti principi generali:

Noi siamo chiamati a:

- rinnovare la nostra comprensione e pratica dell'obbligo alla radicale ospitalità cristiana verso tutti, riconoscendone le implicazioni pratiche per le comunità e i singoli;
- riconoscere che le migrazioni hanno e sempre faranno parte della storia umana;
- essere consapevoli che ciascuno di noi sperimenta e interpreta la realtà delle migrazioni verso e all'interno dell'Europa in modi diversi, a seconda del nostro contesto;
- opporsi alle false narrazioni, alle generalizzazioni e agli stereotipi negativi, e sfidare coloro che giocano sulla paura della gente;
- riaffermare il nostro impegno cristiano ad onorare Cristo nell'incontro con lo straniero, indipendentemente dal contesto religioso o dalla situazione politica prevalente;
- incoraggiare e sostenere coloro che osano aprire le loro porte e offrire ospitalità a chi è nel bisogno;
- impegnarci sia nella continua solidarietà con quelle parti del mondo da cui migranti e rifugiati provengono, sia nel nostro attivo coinvolgimento nella realizzazione di un mondo giusto e pacifico.

Dio ci chiama a continuare il nostro cammino insieme. Crediamo che Dio ci chiami anche ad accogliere coloro che arrivano come nostri compagni di viaggio. Ci impegniamo ad agire nell'immediato e a mantenere quella prospettiva di lungo termine che le questioni sollevate dalle migrazioni richiedono. Ai propri concittadini presenti da un capo all'altro del continente il Consiglio metodista europeo lancia un appello all'unisono affinché si uniscano alla riflessione e all'azione.

(traduzione a cura di NEV-notizie evangeliche)

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.